Conto Corrente con la Posta

Lunedì 28 Settembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XIX N. 230

VICTOR HUGO AGLI ITALIANI

Viene esumato oggi un vecchio appello di Victor Hugo agl' Italiani. L'attuale è un momento storico che si riallaccia ad altri gravi e decisivi della nostra vita nazionale Molte analogie di condizioni e sentimenti sono addirittura sorprendenti. Corrisponderà l'audacia e l'energia? Ecco la parola del grande poeta della razza latina.

Italiani, vi parla un fratello oscuro, ma devoto. Diffidate di quanto i congressi, i gabinetti, le diplomazie sembrano preparare in oggi per voi. L'Italia s'agita; essa accenna a svegliarsi, e turba e affaccenda la mente dei re; essi studiano il come riaddormentarla. Badate; vegliate Non è il vostro pacificamento che cercano; unico fondamento alla pace è la vittoria del diritto; vogliono il vostro letargo, la vostra morte. Quindi l'insidia. Diffidate. Non sagrificate alle apparenze, quali esse siano, la realtà delle cose. La diplomazia è tenebra. Quando essa dice di fare per voi, essa trama contro voi.

Voi non avreste dunque fede alcuna nell'avvenire! non intendereste che l'impero cadrà domani, che la caduta dell'impero è la Francia risorta, che la Francia risorta è l'Europa libera! Voi italiani, eletta d'uomini, nazione madre; una delle più raggianti famiglie umane che la terra sostenti, voi ai quali nessuno può dirsi superiore, non sentireste che noi vi siamo fratelli, fratelli nella idea, fratelli nella lunga prova — che l'ecclissi attuale finirà subitamente per tutti ad un tempo — che se il domani è nostro in cui la Francia sarà, l'Italia anch'essa sarà!

Sì, il primo che sorgerà fra i due popoli farà sorgere l'altro: noi siamo lo stesso popolo; siamo una sola umanità. Voi, Repubblica Romana, noi Repubblica Francese, viviamo ambi agitati nel soffio d'una stessa vita; nè possiamo sottrarci, noi Francesi, all'irraggiamento dell'Italia, come voi non potete sottrarvi, o Italiani, all'irraggiamento della Francia. Sta fra voi e noi una profonda comunione umana che fonderà l'accordo nei giorni della battaglia e l'armonia dopo la comune vittoria. Italiani, federazione delle nazioni continentali, sorelle e regine e incoronate ciascuna della libertà, di tutte fratellanza delle patrie nell'unità suprema repubblicana; i popoli Uniti d'Europa, è quello il futuro.

Non deviate un solo istante lo sguardo da quel vasto avvenire. La grande soluzione è vicina; non tollerate che vi si appresti una soluzione speciale, isolata. A voi non si addice muovere innanzi, a passi di pigmeo, agguinzagliati dai principi. I nostri son tempi per quei balzi tremendi che han nome Rivoluzione. I popoli perdono e riconquistano secoli in un'ora. La libertà come il Nilo feconda sommergendo.

Viva in noi la fede. Bando ai mezzi termini alle transazioni, ai partiti incerti, alle semi-conquiste. Come! accettereste l'appoggio dei principi quando avete l'appoggio dei popoli.

Progresso così fatto è una abdicazione. No, miriamo in alto; pensiamo il vero; camminiamo sulla via diritta. I lenti avvicinamenti non bastano. Tutto verrà; e verrà d'un passo, in un giorno in un lampo, solo in un solo colpo di tuono. Viva in noi perenne la fede.

Quando suonerà l'ora della caduta, la Rivoluzione, subitaneamente a piombo in virtù del suo diritto divino, senza crepuscolo, verserà sull'Europa una vampa di libertà, d'entusiasmo e di luce, e non lascerà al vecchio mondo che il tempo di morire. Non accettate dunque cosa alcuna dal vecchio mondo: è morto. La mano dei cadaveri è fredda e non può dar cosa alcuna.

Fratelli, quando c'è la vecchia razza d'Italia, quando s'hanno nelle vene tutti i bei secoli della storia e il sangue stesso dell'incivilimento, quando non s'è imbastarditi nè degenerati, quando s'è provato che possono riconquistarsi in un giorno tutte le glorie del passato, quando s'è fatto lo sforzo memorando della Costituente e del Triumvirato, quando ieri soltanto, però che il 1849 è d'ieri, s'è detto al mondo: SIAM ROMA, quando, in una parola, s'è ciò che siete, allora è debito intendere che s'ha tutto in s'è.

Dite a voi stessi che la vostra libertà sta nelle vostre mani, che i vostri fati pendono dalla volontà vostra; spezzate le seduzioni e le offerte dei principi; e non vi conceda parte chi deve ridarvi tutto.

Ricordate i supplizi, gli assassinii, i delitti, le forme tutte quante del martirologio, le battiture pubbliche, le battiture in prigione; i tribunali di caporali, i tribunali di vescovi, la sacra consulta di Roma, le grandi corti di Napoli, i patiboli di Milano, d'Ancona, di Lugo, di Sinigalia, d'Imola, di Faenza, di Ferrara; la mannaia, lo strangolamento, la forca; centosessantotto fucilazioni in tre anni, in nome del papa, in una sola città, Bologna; il forte Urbano, Castel Sant'Angelo, ed Ischia; Poerio senza sollievo fuorchè quello di mutare sulle proprie membra il luogo delle catene; i proscrittori, immemori del numero dei proscritti; le galere, le segrete, i trabocchetti, gli «in pace», le tombe!

Poi, ricordate il vostro altero e grave programma romano. Siategli fedeli. Soltanto in esso troverete emancipazione e salute. Abbiate sempre davanti alla mente l'esosa parola della diplomazia: l'Italia non è una Nazione: non è se non un vocabolo di geografia. Non abbiate che un pensiero: vivere della vostra vita nella patria che è vostra. Essere l'Italia. E ripetetevi continuamente nell'anima quella tremenda verità: finchè l'Italia non sarà un popolo, l'italiano non sarà un uomo.

Italiani, l'ora sovrasta: e, io lo dico onorandovi, sovrasta per opera vostra. Voi siete in oggi la grande cagione di inquietudine pei troni continentali. Il punto più minaccioso della vasta solfatara europea è oggi l'Italia.

Sì, il regno dei despoti, grandi e piccoli, sta per finire. Siam presso all'ora finale. Non lo dimenticate. Voi siete figli di quella terra predestinata pel bene, fatale pel male, sulla quale protendono l'ombra loro due giganti del pensiero umano, Michelangiolo e Dante, il Castigo. Serbate intera e vergine la vostra sublime missione. Non lasciate che altri vi addormenti o vi impicciolisca. Non sonno, non torpore, non tregua, mai! Scotatevi. Il dovere per tutti, per voi come per noi, è oggi l'agitazione risoluta, l'insurrezione domani.

La vostra è missione di distruzione e di incivilimento ad un tempo. Essa si compirà, non ne dubitate; da tutta questa ombra la Provvidenza farà emergere una Italia grande, forte, felice, libera. Voi portate in seno la rivoluzione che divorerà il passato e la rigenerazione che fonderà l'avvenire. Splendono a un'ora, sull'augusta fronte di questa Italia che noi intravediamo, fra le tenebri i primi tetri fulgori dell'incendio e i primi candidi raggi dell'alba.

Sdegnate dunque ciò che sembran pronti ad offrirvi. Vigilanza e fede! Diffidate dei re; fidate in Dio e in voi stessi!

Victor Hugo

Notizie dal Friuli

Il nuovo decreto di moratoria

Il Re ha firmato stamane il seguente decreto reale:

Roma 27 — Fermo il disposto dell'art. 1.o dei R. decreti 4 agosto 1914 n. 760 e 16 agosto 1914 n. 821, le Casse di risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli istituti di credito, le banche per azioni, mutue cooperative, le Casse rurali e le ditte bancarie sono autorizzate a limitare complessivamente i rimborsi a tutto il giorno 31 dicembre dell'anno corr., per ogni singolo conto delle somme da essi dovute per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili nello stesso periodo di tempo nella misura del 10 per cento in ciascun mese, calcolato sul reddito residuo al 30 settembre per il mese di ottobre, al 31 ottobre per il mese di novembre ed al 30 novembre per il mese di dicembre e sempre col limite minimo di lire cinquanta per ciascun mese. Tale facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre istituti di emissione che conservano l'obbligo di rimborsare le somme ricevute in conto corrente.

Art. 2 — Sui depositi a risparmio ed a conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti rimborsi anche superiori ai limiti determinati all'articolo precedente, ma comprendendovi la quota minima ivi indicata quando siano richiesti: A) per le mercedi agli operai in base agli stati di paga settimanale e quindicinale, per l'acquisto delle materie prime necessarie alle industrie nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione per l'esercizio industriale, per l'acquisto delle sementi e dei concimi necessari alla coltivazione dei campi nella imminente campagna agraria — B) per somma corrispondente alle rate dei mesi di ottobre e dicembre prossimi nelle imposte erariali e sovraimposte comunali e provinciali da rimborsarsi distintamente per due mesi in base alle inscrizioni nei ruoli e su presentazione della cartella esattoriale. Il libretto di deposito trasferibile, che sia intestato a persona diversa dal presentatore, non darà diritto ai rimborsi considerati in questo articolo, se il trapasso non sia stato modificato entro il mese di agosto decorso.

Art 3. — Non sono soggetti ad alcuna limitazione i rimborsi sui depositi a risparmio o a conto corrente di ogni specie, esistenti presso qualsiasi degli istituti e delle ditte considerati nell'articolo 1.o e a qualunque titolo: A) per versamenti fatti posteriormente al 4 agosto — B) per giacenze dipendenti al servizio di tassa assunto per conto di enti morali.

Art. 4 — Le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili ai depositi a risparmio e a conto corrente, il ricupero dei quali sia vincolato a determinate scadenze nei limiti delle somme pattuite alle scadenze medesime.

Art. 5. — Il correntista o il depositante a risparmio, il debitore per cambiale domiciliato per il pagamento presso l'Istituto verso il quale abbia credito risultante dal deposito a risparmio o a conto corrente, ha diritto di esigere la compensazione sino a concorrenza del proprio credito purchè la cambiale trovisi in possesso dell'Istituto fino dal 1.o settembre corrente.

Art. 6. — Gli istituti e le ditte considerati nell'articolo 1.o del presente decreto sono obbligati a dare corso al trasferimento totale e parziale del credito dei depositanti al risparmio e al conto corrente soggetto a moratoria, fra ad altri depositanti o correntisti dello stesso ente, sia a terzi i quali tutti saranno soggetti per le somme così trasferite alle condizioni di moratoria previste dal presente decreto per i conti correnti. Il trasferimento si effettuerà mediante l'uso dei consueti assegni bancari per i depositi a risparmio colla semplice presentazione del libretto se questo è al portatore e con la presenza del cedente e del cessionario del credito se il libretto è nominativo.

Gli istituti e le ditte di cui sopra potranno accordarsi per agevolare reciprocamente il trasferimento delle somme depositate a risparmio o a conto corrente e per eseguire le relative compensazioni di credito.

Art. 7. — Alle cambiali, scadenti nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1914, siano esse già state prorogate, in virtù del regio decreto 16 agosto 1914, n. 8210, e scadano inizialmente, è concessa una moratoria in facoltà del debitore di mesi tre, due e uno rispettivamente agli effetti del pagamento e delle esecuzioni cambiarie, purchè venga su di esse pagato alle rispettive scadenze e successivamente di mese in mese e per ciascun mese un acconto nella misura di almeno il 20 per cento del loro ammontare originale. Lo stesso trattamento delle cambiali scadenti pprorogate al 21 del detto mese per effetto del regio decreto 4 agosto e successivamente al 30 settembre in virtù del R. Decreto 16 agosto su tutte le cambiali che usufruiranno della moratoria dovrà essere pagato, oltre l'acconto, l'interesse nella ragione di 6 per cento per ciascun periodo di mora. La proroga della scadenza non importa pagamento di tasse supplementari di bollo.

Art. 8 — Degli acconti pagati a tenore dell'articolo precedente sarà data quietanza separata esente da bollo e sarà fatto annotazione sull'effetto e firma della parte che riceve il versamento con indicazione della scadenza prorogata e del residuo dovuto restando l'effetto a mani del possessore. Il termine utile dato al possessore per il protesto per l'intero ammontare dei cambiali scadenti entro i limiti fissati dai precedenti del presente decreto e esteso al sesto giorno non festivo dopo quello della scadenza. Il pagamento dell'acconto e degli interessi su enunciati effettuato entro sei giorni dopo il protesto da parte di uno degli obbligati ha per effetto di prorogare per tutti il termine per il pagamento della somma residuale e il termine utile per l'esercizio dell'azione di regresso che decorrerà dal giorno nel quale verrà a spirare la proroga.

La stessa proroga di pagamento e con gli stessi effetti varrà per le cambiali già protestate e sulle quali vennero pagati da uno degli obbligati lo acconto e gli interessi. In luogo della presentazione delle cambiali ai domicili indicati per il pagamento, gli istituti di emissione potranno farvi pervenire i soli avvisi di pagamento da effettuarsi alle casse degli istituti medesimi.

Art 9 o — Le operazioni di anticipazione su fedi di deposito emesse prima del 4 agosto da magazzini generali saranno prorogabili il tutto mese di dicembre prossimo. Il creditore avrà diritto di chiedere gli interessi della ragione del 6 per cento all'anno

Art. 10.o — Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti o proroghe giornaliere escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione e da prestiti di titoli con scadenze a partire dal 1 o agosto prorogate col r. decreto del 16 agosto 1914 n. 881 sono ulteriormente prorogate a tutto il 2 dicembre 1914 Gli interessi di mora saranno conteggiati alla ragione del 4 e mezzo per cento dando per i titoli di stato e garantiti dallo stato e del 6 per cento per gli altri valori.

Resta per altro la facoltà del compratore di esigere dal venditore una parte dei titoli non inferiori al 10 per cento contro il pagamento del prezzo corrispondente, dedotta la quota già pagata a tenore del regio decreto 16 agosto. Per l'avvenuta chiusura delle borse italiane l'esecuzione coattiva in borsa per operazioni a termine su valori per riporti e proroghe giornaliere con scadenza il 1 agosto 1914 in poi sino alla data della riapertura ufficiale delle borse stesse.

Si farà a partire dal 5.o giorno non festivo dalla riapertura delle borse e con oltre 20 giorni successivi esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi o regolamenti vigenti.

Art. 11. — Gli assegni bancari tratti sugli istituti e le ditte considerate all'articolo 1.o del presente decreto (esclusi gli istituti di emissione) sono soggetti allo stesso trattamento di rimborso dei depositi a risparmio o a conto corrente. I vaglia cambiari e gli assegni circolari devono essere sempre pagati per intero

Art. 12. — I libretti delle casse postali di risparmio intestati ai concorrenti ad aste pubbliche per lavori o per somministrazioni allo stato o agli enti pubblici locali possono essere ricevuti in deposito provvisorio per siffatto scopo. La parte di deposito richiesta dai bandi per le spese e tasse di contratto deve essere eseguita in danari contanti.

Art. 13. — Il presente decreto sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

L'inaugurazione della strada Rigolato-Forni Avoltri

(*Dal nostro incaricato speciale*)

Val di Gorto era ieri in gran festa. La nuova strada per la quale pulseranno più attivi i commerci e che annodrà più solidamente in un vincolo di fraterna solidarietà queste popolazioni, era finalmente compiuta

Strada comoda, facile, qual si addice ai bisogni dei moderni mezzi di locomozione, svolgentesi per circa 7 chilometri tra uno scenario di montagne tra i più vari e pittoreschi.

Il tronco che si inaugurò ieri è il della strada così detta del Monte Croce e congiunge Rigolato a Forni Avoltri, dove si congiunge con l'ultimo tronco di cui sono già iniziati i lavori, che menerà al confine bellunese, a Sappada.

Questo tronco si sviluppa per circa 7 chilometri con piccole pendenze che non superano mai il 6 per cento, serpeggiando dolcemente a mezza costa delle montagne.

Segue la falda destra del Degano fino al ponte sul rio Moreat; quindi s'allontana dal torrente per dopo poco riprendere a seguirne la falda sinistra fino a Forni Avoltri.

La strada si snoda tra un paesaggio dei più varii ed interessanti e diverrà certamente, in un avvenire non lontano quando le bellezze di questa nostra Carnia bellissima siano meglio conosciute, meta di quanti amano ritemprarsi tra i monti delle fatiche e delle noie cittadine.

Essa è una serie continua di opere d'arte; si può dire che l'uomo ha dovuto sostenere con la montagna una aspra lotta per aprirsi il cammino: muraglioni, archi, pilastri, cunettoni, barriere, quasi ad ogni passo la sorreggono e la difendono.

Tra i più importanti manufatti ricorderemo il ponte sul Degano a due luci di 15 metri; il ponte sul rio Moraret, costituito da un arco di 27 metri lanciato arditamente da una sponda all'altra impostato sulla roccia viva, tra la quale le acque del torrente si sono eroso il letto; la galleria di Tale, aperta per 50 metri nella roccia compatta che costituisce l'ossatura della montagna.

La strada fu progettata dall'ing. cav. uff. Cantarutti il quale si trovò avanti a non piccole difficoltà e seppe superarle brillantissimamente; la costruzione fu iniziata nel 1911 dalla ditta De Marchi di Tolmezzo: la spesa raggiunse le 500 mila lire, sostenuta in parte dalla Provincia e dal Governo, in parte dai comuni interessati.

L'inaugurazione

La cerimonia inaugurale si iniziò a Rigolato dove le autorità comunali con alla testa il sindaco sig. Prestil offrirono agli intervenuti un rinfresco.

Da Rigolato si iniziò la visita della strada e tutti gli intervenuti ebbero sincere parole di compiacimento per il progettista cav. Cantarutti e per il costruttore.

A Forni Avoltri le autorità furono ricevute dal sindaco sig. Romanin che pronunciò un applaudito discorso di saluto.

A nome di Sappada parlarono applauditi, il sig. De Toni ed il maestro Forabosco.

Dopo un rinfresco, rallegrato dalla fanfara locale, i convenuti visitarono i lavori del III tronco Forni Avoltri - confine bellunese.

Alle 13 all'albergo Romanin ebbe luogo un banchetto offerto dall'impresa De Marchi

Tra i presenti notammo:

Comm. Ignazio Renier — cav. Bottecchia R. Sotto Prefetto di Tolmezzo — on. Michele Gortani — signor Romanin Lazzaro pro sindaco di Forni — signor Puntil Antonio sindaco di Rigolato — ing. cav. uff. G. B. Cantarutti — conte cav dottor Giuliano di Caporiacco — cav. dottor Arturo Magrini — dottor cav. avv. Odorico da Pozzo — cav. Giovanni Casanova sindaco di Comeglians — Giovanni De Marchi — Solero Giulio di Sappada — Capitano Sambaldi del 2.o reggimento Alpini — dottor Giuseppe Vazzola — dottor Mario Pedrola — dott. Bubba — Venier Giacomo — Rossi Francesco — Giuseppe Micoli — signor Samassa Giuseppe presidente del comitato dei festeggiamenti — cavalier Amedeo Zanier — perito Fasil di Sappada — tenente dei RR. Carabinieri signor Albani Alberto — De Colle segretario di Socchieve — rag. Agnoli Mario e rag. Prussi Pietro in rappresentanza della Camera di Commercio — signora Prussi — Elio Casanova — Romanin Pietro — signor Fontana sindaco di Sappada — Tolazzi Ferdinando — Candido Gio. Batta — Collinassi Francesco — maestro Canevari di Collina — Casanova sindaco di Ravascletto — signor Rabor Osvaldo segretario di Forni Avoltri — Agadir — Frucco Giuseppe sindaco di Enemonzo — il segretario del comune di Sappada signor De Toni e giunta municipale — Savonitti Domenico — Forabosco Umberto — Agostinis Giuseppe ecc.

Avevano aderito i signori: R. prefetto comm. C V. Luzzatto — on. Loero deputato di Pieve di Cadore — cav. Giusto Venier — sindaco di Ovaro sig. Colledani — ing. Guido Petz — dott Carnelutti di Pozzuolo — cav. Emilio Pico — sindaco di Villasantina sig. Venier — cav. Giuseppe Biasutti — ing. cav. Eloardo Gadda capo del Genio Civile — sig. De Lorenzo Luigi sindaco di Comelico Superiore — maggiore Modena comandante il battaglione «Droserò» da Rigolato — ing. G. B Calligaris — cav. Lino De Marchi ecc.

Pronunciarono applauditi brindisi il sindaco Samassa, sig De Toni da Sappada, il cav. Arturo Magrini, l'on. Gortani, il rag. Agnoli, il comm. Renier, ed il sig. De Marchi che ringraziò delle molte espressioni di compiacimento che gli vennero rivolte.

da Gemona

Società Commercianti

In una sala del Municipio — gentilmente concessa — alle ore 14 ebbe luogo l'assemblea per la costituzione della Società Commercianti.

I presenti, una quarantina, elessero a presidente provvisorio della riunione il signor Tomaso Stefanutti, il quale aperse la seduta e diede la parola al signor Ermes Disetti.

Questi brevemente illustrò gli intendimenti, gli scopi dell'istituenda società.

Si discusse e si approvò di poi lo statuto sociale e infine si passò alla nomina dei consiglieri e dei revisori dei conti, con il seguente risultato:

Consiglieri: Antonelli Attilio — Baldissera Giuseppe — Biarti Luigi fu Antonio — Disetti Ermes — Fantoni Guido — Pittini Giuseppe fu Domenico — Pittini Gio Batta fu Domenico — Pittini Umberto fu Giacomo — Stefanutti Giuseppe di Tomaso — Venturini Niccolò.

Revisori dei conti: de Carli cav. Ugo — Falomo Giacomo — Morganti cav. Antonio.

La nuova società conta già una cinquantina di soci.

da Rivolto

Seduta Consigliare

Questa mattina alle ore 9 ebbe luogo la seduta del nostro consiglio comunale coll'intervento di N. 16 membri presieduti dal Sindaco signor Moretti Pio assistito dal segretario Giuseppe Sambo.

1. *In merito alla fornitura dei libri scolastici* alla generalità degli alunni venne deliberato invece di accordarli ai soli poveri come pel passato.

2. Sulla delibera di Giunta 10 maggio 1914 circa l'aumento dei due quinti di stipendio pagati a tre insegnanti, il consiglio a grande maggioranza si mostrò contrario alla ratifica deferendone il giudizio al R.o provveditore agli Studi.

3. Venne approvato un aumento annuo di contributo con decorrenza dal 1915 di lire 200 alla locale Congregazione di Carità, con invito alla stessa a fare somministrazioni di generi piuttosto che danaro.

4. Venne ratificata all'unanimità la delibera di Giunta chiedendo un mutuo a favore di lavoro per gli emigranti portandone l'importo a lire 5000.

5. Anche lo svincolo della cauzione al cessato esattore Ballico Domenico fu accordato.

6. A componenti la Commissione Elettorale furono nominati effettivi i signori: Manin conte Leonardo — Biasatti Pietro — Lavaroni Costantino — e Tubaro Francesco; a supplenti i signori Zorzi Luigi, Pobleka Fidenzio, Re Davide e Molinaro Giacomo.

7 e 8. A Revisori dei conti 1913 e 1914 i signori: Manin conte Leonardo, Lavaroni Costantino e Mussio Pietro.

9. a 13. Vennero poi nominate le commissioni per le tasse comunali e cioè per quella di famiglia i signori: Tubaro Francesco — Biasatti Sante e Mion Fabio; Esercizio e Rivendita i signori Urban Lodovico — Tonutto Giuseppe — Ceccato Vincenzo — Lavaroni Costantino e Dalla Siega Francesco; Tassa cani: i signori Comisso Giuseppe — Pontisso Giuseppe e Della Schiava Ermenegildo; Vetture e domestici: Molinaro Giacomo, Bertossi Gio. Batta e Urban Ermenegildo effettivi, Fiumignan Luigi e Lucchese Giacomo supplenti.

Tassa valore locativo: Urban Sante — Re Davide e Del Zotto Ernesto effettivi — Molinari Giacomo e Tubaro Francesco.

Solo verso le 12 30 circa la seduta potè avere termine.

RUBRICA COMMERCIALE

Per le nostre esportazioni in Austria e Germania

Turatevi le orecchie o giornalisti dei quotidiani fanfaroni; qui si parla di «bottegai» — di esportazioni in Austria e Germania, di cipolle bionde e di neutralità deflorata, con scandalo e vergogna del vostro pudore patriottico.

Un disgraziato produttore, che la guerra altrui, ha colpito sul serio, e che tenta con buona volontà di mantener vivi i traffici sopiti (oh! indurito bottegaio, che non s'accorge che in questo momento è indecente parlar d'affari!) scrive alla «Venezia Agricola» queste melanconie:

«La Direzione delle Ferrovie dello Stato avverte tutti i Capi Stazione di non accettare merce diretta in Austria Ungheria e Germania, giustificando la determinazione col fatto che entro i confini degli Stati summenzionati giace una gran quantità del nostro materiale da trasporto, il quale ad onta dei numerosi richiami fatti, non è peranco giunto il ritorno.

«Ad evitare una probabile crisi di materiale, la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato con sagace e prudente accorgimento, dispose, appunto nel senso sopraccennato.

«E fin qui nulla di più giusto ed encomiabile.

«Senonchè mentre per tale disposizione gli esportatori, si trovano costretti a spedire i vagoni fino al confine, e di qui trasbordarli nei carri esteri con disagio economico non indifferente per la inevitabile perdita di tempo prezioso e per le conseguenti spese, un'altra restrittiva disposizione viene a peggiorare sensibilmente le sorti già onerose e difficili dell'esportazione: cioè ai vagoni diretti al confine si applica la tariffa 50 anzichè quella comune 55 P. V. A. percorso italiano, la quale è assai meno dispendiosa della prima.

«Si domanda ora: perchè non deve essere applicata la tariffa 55, quando viene provato che la merce che giunge al confine, prosegue dopo il trasbordo, per le piazze dell'estero?

«In un momento politicamente e commercialmente difficile come l'attuale, parrebbe che le esportazioni, fin che è possibile, dovessero essere facilitate e non colpite da oneri che se non ne arrestano, ne ostacolano certo il libero corso; tanto più se si pensa che non sono queste le prime disavventure toccate in quest'ultimo scorcio a chi lavora in esportazione.

«Perchè si deve togliere agli esportatori anche il vantaggio della tariffa 55?».

«E la «Venezia Agricola» organo della Cattedra Ambulante, nota sotto:

«Abbiamo volentieri pubblicato la interessante nota di un egregio nostro collaboratore che (così stando le cose) ci sembra inspirata a sensi di logica e di equità.

«La mancanza di materiale da trasporto, se è giustificata dalle difficoltà di riavere colla dovuta sollecitudine quello che trovasi all'estero, e però un fatto indipendente dallo speditore e del quale egli non dovrebbe essere chiamato a rispondere con nuovi ed inattesi sacrifici proprio quando più urgente pel commercio e per l'economia nazionale diventa il bisogno di facilitare, se mai, l'opera degli esportatori.

«Come già avviene d'ogni umana cosa è certo che anche per questo nuovo aggravio imposto al commercio il negoziante esportatore tenderà a rivalersi verso il produttore con una congrua riduzione del prezzo d'acquisto, per cui in definitiva chi dovrà sostenere le spese di queste maggiori difficoltà sarà proprio quel povero produttore che più degli altri avrebbe bisogno in questo momento di protezione.

«Giriamo quindi il reclamo a chi di ragione perchè — se possibile — non venga inferto quest'ultimo colpo alla sanguinante esportazione delle nostre cipolle bionde, ultima ed unica speranza per quest'anno dei nostri orticoltori».

Si parla proprio di «cipolle bionde» e i quotidiani che in questo momento, hanno dimenticato ogni problema nostro, per far perdere la testa al lettore, con le sbalorditive corrispondenze dal teatro (?) della guerra, che talvolta, passano la misura per la credulità del pubblico buono quasi tre volte, che economizza su tutto, ma butta via i soldini, per sapere le «ultimissime» domani diranno, che parlar di «cipolle bionde» in mezzo a tanto sconvolgimento, è cosa risibile e anche «vile».

Ma la «cipolla bionda» del povero produttore dell'Estuario Veneto, è un simbolo, per noi, che vediamo e constatiamo giorno per giorno l'accrescersi dei malanni per colpa nostra stessa.

Le Ferrovie di Stato, ascoltino la voce di questi orticoltori nostri, che una guerra non nostra ha quasi rovinati, e conceda quel che di giusto domandano, non per arricchirsi, ma semplicemente per salvarsi in parte dalla rovina.

Concedano: anche se certa stampa quotidiana irride ai «bottegai» e ai «miopi» d'Italia!

Per facilitare il credito ai viticultori e ai vinicultori

Per iniziativa della Cassa di Risparmio di Torino si sono riuniti alla sua sede i rappresentanti delle Casse di Risparmio di Alessandria, nella persona del signor rag. Giachino; Alba, nelle persone del presidente on. conte Di Mirafiori e del direttore signor cav. Biglino; Asti, nelle persone del presidente avv. Dellarissa e del direttore rag. Spavieri; Biella, in persona del presidente cav. avv. Mosso; Bra, in persona del cav. dott. Giraudi, presidente; Fossano, nelle persone del presidente cav. Martini e del direttore rag. Bessone; Savigliano, in persona del presidente dott. Gullino; Voghera, in persona del signor rag. Cossi, direttore; Torino, nelle persone del presidente on. march. Ferrero di Cambiano e del direttore generale comm. Franchi, nonchè coll'assistenza degli amministratori comm. Geisser, rag. Mercandino e on. Montù; avuta anche l'adesione delle Casse di Risparmio di Cuneo, Mondovì, Tortona, e Vercelli.

Scopo della riunione era di avvisare ai mezzi migliori, nell'ambito delle Casse di Risparmio, di facilitare il credito ai viticultori con sovvenzioni e con più larghi rimborsi di depositi.

Gli intervenuti hanno convenuto in questi concetti:

1. di accordare ai depositanti, i quali esercitano il commercio del vino ed a quelli ancora che sogliono procedere alla provvista di uve per i loro bisogni *famigliari*, le maggiori possibili larghezze di rimborso con queste norme: a) che i depositanti chiedano i rimborsi precisandone la ragione e l'ammontare colle opportune giustificazioni; le modalità di richieste ed i documenti giustificativi saranno determinati da ciascuna Cassa, giusta le convenienze e le necessità locali; b) entro il minor termine possibile l'Amministrazione dovrà notificare quale somma intende porre a disposizione del richiedente, tenuto conto delle date giustificazioni;

2 le Casse agevolino ognuna secondo le proprie norme e consuetudini le sovvenzioni alla propria clientela, sia cioè con sconti diretti, oppure con sconti a Consorzi Agrari, Casse rurali, Cantine sociali ed altri Istituti di credito rivolti ai bisogni della classe agricola.

Le Casse concordemente esprimono il voto e danno all'on. Di Cambiano quale presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, preciso mandato di esporre ai ministri competenti ed ai direttori degli Istituti di emissione la necessità imprescindibile che alle Casse, per porle in grado di svolgere il sopra accennato loro programma, venga accordata larghezza di risconti cambiari ed anticipazioni su titoli dello Stato, applicando a queste operazioni nello stesso interesse del credito pubblico, una falcidia o scarto da valutarsi inferiormente a quello oggidì imposto.

I convenuti hanno in seguito discusso circa la moratoria vigente ed i provvedimenti da adottarsi in seguito, dando mandato al presidente di farsene interprete l'Associazione delle Casse di Risparmio e quindi presso il Governo.

Per quel che riguarda il credito per i viticoltori, anche nel Veneto si dovrebbe seguire l'esempio del Piemonte. Dovrebbero esser le istituzioni agrarie farsi promotrici di un convegno, nel quale si cercasse e trovasse il modo di rendersi meno disagevole la situazione del commercio vinicolo a tutto favore dell'economia generale.

Per il commercio italiano in Oriente

La Commissione che — composta dei signori G. Scavia presidente, G. Trespioli relatore, ing. Fossati, A. Castoldi, C. Brivio, D. Parodi — da una recente assemblea di industriali Esportatori convocati in Milano dal Consorzio per la tutela del commercio italiano in Oriente, ebbe mandato di illustrare i voti e le proposte dell'assemblea stessa — ha ora trasmesso ai Ministri di A. I. e C. dei LL. PP. della Guerra, della Marina, delle Finanze, del Tesoro, un memoriale le cui conclusioni sono altresì caldeggiate da autorevoli parlamentari. Si domanda:

1. vengano spinti gl'istituti bancari a farsi intermediari di affari in Oriente, a tutelarvi i crediti, a facilitarvi gli incassi;

2. che il Governo autorizzi gl'Istituti di emissione a cooperare alla creazione ed al funzionamento di un Ente che provveda alle anticipazioni sui valori industriali e le merci, secondo l'esempio dato dalla Svizzera che ha appunto costituito un Consorzio con 10 milioni di capitale, per accordare anticipazioni agli industriali, garantendole con titoli, merci, stabili, macchinari;

3. che si provveda ai pagamenti internazionali mediante l'adozione di assegni bancari a conto corrente; essa evita il pagamento a contanti ed offre accreditamenti ed addebitamenti in conto corrente fra commerciante e commerciante, tra banche e banche, fra i primi e le seconde. Tale mezzo è praticato con buoni risultati dalle banche di Londra specialmente con le Colonie inglesi;

4. che si revochi o almeno radicalmente si modifichi il decreto che vieta le esportazioni dei nostri prodotti, e si assicuri il Governo quanto abbisogna all'Esercito e alla Marina, mediante accordi ed impegni precisi con gl'industriali;

5. che si diano alle disposizioni relative alle Dogane e ai trasporti interpretazioni tali da agevolare l'espansione commerciale;

6. che si agevolino *segnatamente* i trasporti in Oriente, allargando a tutte le linee sovvenzionate le tariffe convenute;

7. che si perfezioni la riassicurazione per danni di guerra, *riducendo* ora e specialmente in premi per la navigazione nel Mediterraneo.

Per il commercio italiano cogli inglesi

La Camera di Commercio italiana in Londra, *la cui azione si estende in* tutto l'Impero Britannico — segnalando gli effetti della paralisi per le industrie e i commerci degli stati belligeranti del Continente, in causa dello stato di guerra — avverte che il «Board of Trade» (Ministero del Lavoro) con l'assistenza delle Associazioni economiche e commerciali, ha iniziato un grande movimento nazionale per *sostituire* sul mercato dell'impero suddetto i prodotti inglesi a quelli tedeschi; e per quei generi che non possono essere prodotti e fabbricati in Inghilterra, si ricorrerà all'importazione *dei paesi amici*, e l'industria italiana potrebbe pertanto affermarsi laddove fino a ieri i concorrenti austro-germanici ci tenevano in tutto od in parte lontani. All'uopo gl'industriali e *commercianti italiani* dovrebbero affrettarsi ad inviare alla Camera di Commercio italiana a Londra (4, St. Mary Axe) notizie, dati, cataloghi e proposte.

—

Secondo indicazioni giunte dalla Camera di Commercio *Italiana* in Londra, potrebbero attualmente essere facilmente importati sui mercati inglesi i seguenti prodotti:

Acque minerali, apparecchi elettrici, apparecchi accessori e loro parti, birra, bottoni di frutto, bulbi e radici di fiori e piante, cappelli e berretti, carta, cioccolato, colori di anilina, coltelleria, composti di soda e potassa concimi chimici, conterie, corde e spago cotoneria, essenze pei liquori e profumerie (estratti sintetici), ferramenta ed oggetti smaltiti, filati di cotone, seta, lane, ecc., tine, lenti ed apparecchi cinematografici, fiori artificiali, giocattoli, guanti, lavori in bronzo, rame, ottone e zinco, luppolo, macchine, maglierie di lana e di seta, medicature antisettiche, merletti, mimo ed imitazioni, nastri di seta, cotone, ecc., oggetti di fantasia, oleografie, stampe, cartoline illustrate, calendari, ecc., olii essenziali, orologi e loro parti, paraffina, pianoforti e strumenti musicali, piume per cappelli, pellicce, prodotti chimici e farmaceutici, seterie, setole, spazzole e scope, stoffe di cotone, lana e seta, stoffe d'impermeabile, strumenti scientifici, tartaro greggio e cremor di tartaro, terraglie e porcellane, velluti, vetrerie, vini, zucchero greggio e raffinato. Per opportuna norma dei nostri esportatori.

I prodotti esportabili dalla Russia

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio riceve dal R. Ambasciatore in Petrograd la seguente lista dei prodotti esportabili dalla Russia, mediante licenza speciale, nei paesi alleati ed amici: frumento in grano e farina, orzo, legumi di ogni genere, carne di maiale, prosciutti, pollame e caccia morta, pollame vivo, burro, uova, pesci legname, tabacco in foglia e tagliato, semi oleosi, carbone trovantesi nella sentina delle navi.

Per ulteriori spiegazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Informazioni commerciali presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a Roma.

Cronaca Cittadina

Contro la propaganda di vigliaccheria

Mentre i socialisti italiani sono per l'Austria il deputato socialista di Trento chiede la guerra di liberazione

«Noi non ci batteremo contro l'Austria!» — ammoniscono nuovamente gli scrittori del *Lavoratore*.

A dire il vero, e non ostante il loro diniego che ci *impegnamo* di distruggere, quando due di essi intervennero a una recente cerimonia patriottica, dichiararono che per liberare Trento e Trieste sarebbero stati disposti ad indossare la camicia rossa. Si tranquillizzino; nessuno desidera di prenderli in parola.

«Non ci batteremo contro l'Austria!», ripetono costoro. E' lecito però la domanda: se l'Italia dichiarasse la guerra all'Austria, che cosa fareste?

Data la vostra premessa non avete che due vie: o la rivoluzione, o schierarvi dalla parte dell'Austria. Si vorrebbe conoscere il pensiero di codesti signori in proposito.

Non è lecito, anzi non è pulito, farsi banditori di un'idea, di un'azione senza chiarirne le più immediate conseguenze.

Il socialismo italiano ha un difetto organico, già avvertito da K. Marx in un rapporto sulla sezione italiana dell'Internazionale (documento che i professori del *Lavoratore* non hanno l'obbligo di conoscere): Marx parlava chiaro: «si tratta di avvocati senza cause, di professori senza scolari, di studenti... di biliardo, di giornalisti senza giornale» Marx scriveva quarant'anni fa: oggi le cose sono mutate nel fatto che trattasi di avvocati che hanno cause e quattrini, di gente che fa ottimamente i propri affari, e che del partito che pur dovrebbe essere di gente che comprende e abbraccia l'avvenire, ha fatto un comodo strumento per la piccola politica quotidiana, che va dalla conquista di un collegio elettorale, promettendo — in nome della rivoluzione — argini e ponti, all'ottenere un lavoro parassitario dallo Stato a favore di qualche cooperativa che grida, insiste e briga, come un imprenditore qualsiasi.

Questa gente, cui manca il consenso della grande massa lavoratrice — sono noti i dissensi tra il partito socialista e la Confederazione del Lavoro e l'Unione Sindacale e le organizzazioni ferroviarie — grazie alla protervia e alla debolezza di tutti gli elementi della vita pubblica italiana, ha saputo imporsi sempre, e crede di potere dettar legge anche oggi, oggi in cui sta per scoccare una fatale e improrogabile ora della storia.

Si comprende: costoro si sono imposti e male accoglierebbero il momento in cui, scomparsi gli attriti tra cittadini e cittadini, la nazione tutta si levasse, andando incontro ai suoi più grandi destini.

Che cosa rimarrebbe della loro miseria dopo un grande atto purificatore?

E quindi gridano: non vogliamo la *guerra*, ma non dicono che cosa farebbero. Pure le vie loro aperte sono due: le abbiamo già dette

Costoro nell'ultimo numero del *Lavoratore Friulano* asseriscono che la nostra guerra all'Austria sarebbe «*disonorevole aggressione simile a quella compiuta dalla Germania e dall'Austria ai danni del Belgio e della Serbia*».

L'affermazione è talmente enorme che, per l'onore stesso di tutti noi italiani, supponiamo che gli scrittori del *Lavoratore* non si siano resi conto delle parole scritte.

Altra caratteristica del socialismo italiano è quella — poichè è composto di borghesi arrivisti, intendendo questa parola nel *loro* significato, e cioè di gente che pensa grettamente — di una piramidale ignoranza. C'è, dunque, un autore, che gli scrittori del *Lavoratore* non hanno l'obbligo di conoscere, Federico Engels, il quale, nell'ultima prefazione al Manifesto dei Comunisti, afferma senz'altro essere impossibile ogni rivendicazione sociale se non sono risolute le elementari quistioni di nazionalità.

Orbene, i signori del *Lavoratore* dovrebbero riconoscere che è semplicemente infame paragonare una nostra guerra all'Austria, avente l'obbiettivo di liberare le terre italiane soggette al dominio straniero, con la barbara aggressione al Belgio e alla Serbia.

Per fortuna, un deputato socialista trentino, il dottor Battisti, che non è una spia del governo di Vienna, e che non ha da questo avuti posti rimunerati come taluni *leaders* del socialismo triestino, pubblica proprio ieri una lettera aperta all'onor. Morgari, in cui senz'altro si invita l'Italia, in nome del socialismo che dovrebbe essere inteso dai suoi seguaci come «libertà» sia essa politica che economica, in cui si invita l'Italia alla guerra liberatrice.

Ecco come si chiude la nobilissima lettera dell'on Battisti:

«Chi vuole distrutto il nido del feudalismo austriaco deve ora dare il suo aiuto e darlo anche col sacrificio della vita.

Se fra i partiti rivoluzionari d'Italia sempre così generosamente pronti a buttarsi allo sbaraglio anche quando si tratta di salvare *una sola* vittima di un atto di violenza; se *fra i* proletari dell'Italia vi è chi non creda necessario lo sfacelo dell'Austria, è perchè l'Austria non la conosce, nè sa dell'influenza deleteria che ha avuto su tutta l'Europa. Altrimenti anche ammettendo la tesi (fino a ieri veramente negata dai socialisti del regno) che la difesa della patria spetti ora e sempre alla borghesia, il proletariato dovrebbe oggi volere la guerra per difendere anzitutto sè stesso.

Io credo che sulle condizioni reali dei popoli di Austria vorranno meglio informarsi tutti i compagni d'Italia prima di dire che stanno con tutti e con nessuno e che l'Austria vale la Francia. Prima di rispondere il loro no alla guerra e impegnarsi ad impedire la liberazione di Trento e Trieste e la vittoria della democrazia, da un partito che ha tradizioni generose come il partito socialista italiano è da attendersi una visione dell'interesse collettivo e remoto della nazione e del proletariato che trascenda non solo il piccolo vantaggio elettorale, ma anche le *utilità mediate*.

Una azione dei socialisti che si dice a sostegno dell'Austria suonerebbe come triste disaccordo a quello che verso le patrie irredenti e verso tutti i popoli oppressi fu il contegno nobile e generoso di tutti i precursori e gli alfieri del socialismo italiano».

Scrivano dunque a loro posta gli scrittori del *Lavoratore Friulano* Essi dimostrano di non conoscere le basi etiche della dottrina che dicono di professare; d'essere sordi agli appelli più elementari della coscienza e del cuore.

Ai loro occhi vale più un sussidio governativo a qualche loro istituzione o la costruzione d'un ponte per far piacere a una cooperativa, che l'affermazione d'un sacrosanto diritto, che la rivendicazione d'ideali che furono sempre quelli d'ogni italiano. Rimangano nel loro brago: essi saran giudicati.

Per fortuna — lo scrive Gustavo Hervé — i socialisti italiani non sono l'Italia.

Lo sappiano costoro, se sono in buona fede: nessuna rivendicazione è possibile se non si è *liberi* cittadini nel *proprio* paese. Altrimenti perchè Carlo Pisacane — sanno essi che fu un percursore del Socialismo? — avrebbe fatto olocausto di sè sulle prode di Sapri?

Al «Carlo Facci»

Le iscrizioni

Nelle domeniche 4, 11 e seguenti dell'ottobre p. v. verranno aperte le iscrizioni al Ricreatorio popolare «Carlo Facci».

Sono ammessi al Ricreatorio, previo consenso dei genitori, i giovani dai 12 ai 15 anni d'età, che abbiano conseguito il certificato di *compimento* del corso elementare inferiore. Vi sono pure ammessi di diritto gli alunni che abbiano frequentato regolarmente l'Educatorio «Scuola e Famiglia». I *giovani* che l'anno decorso frequentaro il Ricreatorio mantenendo lodevole condotta si considereranno ancora inscritti quand'anche avessero superato i 15 anni d'età, purchè si presentino al Ricreatorio non più tardi dell'ultima domenica d'ottobre.

E' riservato però alla Giunta Esecutiva di decidere sul numero degli allievi da accogliere.

I giovani che desiderassero di far parte al corpo musicale dovranno dichiararlo all'atto dell'iscrizione, e presentare l'assenso scritto dal padre o da chi ne fa le veci.

Al Ricreatorio è annessa una piccola biblioteca circolante.

I padri delle famiglie operaie, i capi officina, i direttori e proprietari di stabilimenti industriali hanno più di ogni altro l'obbligo morale di favorire una istituzione ideata e fatta principalmente per i loro figli e per i loro dipendenti.

APPENDICE DEL «PAESE» 38

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

consultarvi sopra qualche cosa che mi passò pel capo. Credete voi che sia giunto il tempo di riprendere il vero amore Da tre o quattro anni a quest'epoca era un fanciullo esso pure, s'è abituato ad abbellire questo piccolo idolo, che rimanendo qui finirà un giorno coll'adorare. Questi fanciulli delirano tutto il giorno assieme, e ragionano di mille cose serie come veri innamorati di vent'anni. Infine, ciò fece per molto tempo sorridere i parenti della piccola la Wallière, ma io credo che incomincino ad aggrottare le ciglia. Lo manderò a Parigi. — Ah! esclamò d'Artagnan.

E suppose che fosse giunto il momento delle ostilità. — Se lo desiderate, diss'egli, noi possiamo fare la sorte di quei giovine. — Ah! esclamò dal suo lato Athos. — Voglio puranco servizio? — Ma non siete voi sempre al servizio, d'Artagnan? — Mi spiego: un servizio attivo. La vita d'una volta non ha più nessuna attrattiva per noi, e se vi si aggiungessero dei vantaggi reali, non sareste contento di riprendere in mia compagnia e del nostro amico Porthos le prodi azioni della nostra gioventù? — Mi fate una proposta? — Sì. — Da parte di chi e contro chi? — chiese tutto ad un tratto Athos, fissando sul Guascone il suo occhio sì chiaro e sì benevolo. — Che diavolo! siete troppo premuroso. — E soprattutto preciso Ascoltatemi bene, non v'ha che una persona, o piuttosto una causa con cui un uomo mio pari possa esser utile; quella del re. — Ed è questa precisamente, disse il moschettiere. — Sì, ma intendiamoci, riprese seriamente Athos: se per la causa del re intendete quella di monsignor Mazzarino, noi cessiamo d'intenderci. — Io non lo dico precisamente, rispose il Guascone imbarazzato. — Sentiamo d'Artagnan, disse Athos, non mascheriamone la fine. La vostra esitanza, il vostro giro di parole mi dicono da parte di chi venite. Questa causa infatti non si osa proclamarla altamente, ed allorchè si recluta per essa, lo si fa coll'orecchio teso e la voce imbarazzata. Sapete bene, riprese Athos che non ne parlo per voi che siete la perla della gente brava ed ardita; vi parlo di quel meschino ed intrigante italiano, di quel facchino che chiama suo il partito del re, e che fa mettere in prigione principi del sangue, non osando di ucciderli, come faceva il nostro cardinale, il gran cardinale; un usurario che pesa i suoi scudi d'oro e conserva i tosati, per timore, di prenderli all'indomani al giuoco; un furbo infine che, si assicura, maltratta la regina... ma, tanto peggio per essa!... e fra tre mesi ci farà fare una guerra civile per conservare le sue pensioni. E questo è il padrone che mi proponete, o amico? Grazie, mille grazie! — Dio me lo perdoni! siete più vivace d'una volta! disse d'Artagnan, e gli anni hanno infuocato il vostro sangue invece di raffreddarlo. E chi vi dice che sia quello il nostro padrone e che io voglia imporvelo?

(Diavolo! aveva detto a sè stesso il Guascone, non confidiamo i nostri segreti ad un uomo così mal disposto). — Ma allora, riprese Athos, a che servono queste proposizioni? — Eh mio Dio! nulla di più semplice: voi, vivete nelle vostre terre, e sembra che siate felice nella vostra dorata mediocrità. Porthos ha forse cinquanta o sessanta mila di rendita; Aramis ha sempre quindici duchesse che si disputano il prelato, come si disputevano il moschettiere; è ancora il beniamino della sorte; ma io, che faccio a questo mondo?

Porto da vent'anni la mia corazza ed il mio giacco di pelle di bufalo, senza avanzare, senza retrocedere, senza vivere. In una parola, io sono morto! ed allorchè si tratta per me di risuscitare un poco, mi disanimate col dirmi; è un facchino! un furbo! un pedante! ma trovatemene uno migliore, o datemi delle rendite.

Athos riflettè e durante la sua riflessione comprese l'inganno di d'Artagnan che, per essersi troppo avanzato, ora si disdiceva per nascondere il suo laccio. Vide chiaramente che le disposizioni fatte erano reali, e che per poco vi avesse aderito si sarebbero interamente dichiarate fino al loro sviluppo. — Bene! disse, d'Artagnan, è mazzariniano.

Da quel punto si condusse con estrema prudenza. Dal canto suo D'Artagnan incalzò più che mai l'argomento. — Ma infine, voi avete un'idea? continuò Athos. — Certamente. Volevate prendere consiglio da voi tutti e trovare il mezzo di fare qualche cosa perchè gli uni senza gli altri noi saremmo sempre incompleti. — E' vero. Mi parlaste di Porthos; l'avete dunque deciso a cercar fortuna? Ma egli è già ricco. — Sicuramente; ma l'uomo è così fatto desidera sempre qualche cosa. Desidera d'esser barone — Ah! è vero, me lo dimenticavo, rispose Athos — E' vero riflettè d'Artagnan. E da chi lo seppe? Che sia in corrispondenza con Aramis? Ah! se sapessi ciò saprei tutto.

E la conversazione finì perchè entrò Raoul. Athos volle sgridarlo, ma il giovine era tanto addolorato, che non ne ebbe il coraggio e s'interruppe, per chiedergli che avesse.

Sta forse male la giovinetta nostra vicina? disse d'Artagnan. — Ah, signore! riprese Raoul quasi soffocato dal dolore, la sua caduta è grave e, senza apparente deformità, il medico teme che debba andar zoppa per tutta la vita. — La sarebbe cosa orribile! esclamò Athos, — Ah, signore! ciò che soprattutto pone alla disperazione, riprese il giovane, si è che io ne sono la causa.

Voi, o Raoul? domandò Athos. —

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49, A. — 18.55 O.
Cormons 8.13 A. — 12 55 — 15.45, — 20.19. A.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 16.50 A., 17.25 A., 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.26, M. 13.50, M. 17.31
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, O. 13.50 O. 17.31.
Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 13.30, 17.45,
San Daniele (Porta Gemona) 9.,5 11.40, 15.15, 18.30.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.40, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 16.25, A. 21.51,
Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.30, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.
Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9 33, M. 12.56, M. 17.30, A. 22.2
S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.56, O. 17.30, O. 22.2.
Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5 O. 19.30.
San Daniele (Porta Gemona) 7.50 12.45 15.12. 19.35.

Il crak Volpi-Bolzoni

Un supplemento d'istruttoria

Il cav. Leone Luzzatto aveva tempo addietro chiuso l'istruttoria nei riguardi del rag. Bolzoni e del signor Volpi domandando che fossero rinviati a giudizio per falso in cambiali.

La sentenza mandava assolto l'avv. Franceschinis di S. Vito al Tagliamento, del quale riconosceva l'assoluta onorabilità per non aver commesso il fatto.

Dichiarava altresì assolto il Ob vi'ò di Palmanova per insufficienza d'indizi.

Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia non ha accettate le conclusioni del Giudice istruttore di Udine ed ha domandato un supplemento d'istruttoria nei riguardi degli ex amministratori della Banca Cooperativa in relazione alla contravvenzione prevista dall'art. 247 n. 1, 2 del Codice di Commercio.

Contro l'avv. Franceschinis ed il Olivilò non è stata presa alcuna conclusione specifica.

Termini di resa supplementari in servizio internazionale

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha comunicato alla Camera di Commercio quanto segue:

«Per tutti i trasporti merci spedite o destinati a stazioni delle amministrazioni ferroviarie dell'Austria Ungheria, oppure in solo transito per le medesime, sono da applicarsi, a datare dal 12 agosto p. p. i seguenti termini di resa supplementari:

a) per le merci a grande velocità ed animate vivi, 8 giorni, per ogni 200 chilometri incominciati;

b) per le le merci a piccola velocità, 14 giorni, per ogni 200 chilometri incominciati.

«Di conseguenza, per tutti i trasporti in servizio italo germanico, via Brennero e Pontebba, i detti termini supplementari di resa dovranno essere applicati in aggiunta a quello di 10 giorni stabilito per le percorrenze germaniche».

L'assemblea della Banca Cooperativa

Per ieri mattina era indetta l'assemblea generale della Banda Cooperativa per discutere alcune modificazioni allo statuto.

Non essendo intervento il numero legale dei soci l'assemblea fu dichiarata deserta.

Per le Signore

La Ditta Chiovato e Panzacchi di Padova avverte la sua numerosa clientela che, dal 29 corr. al 4 ottobre espone all'Hôtel Nazionale un bellissimo assortimento di pellicceria. Rende noto che tiene splendidi modelli di Parigi, e che la visità non impegna l'acquisto.

Giuoco del calcio

Vicenza batte Udine

Vicenza, 27 — Ieri alle 15 ebbe luogo in Borgo Casale l'ultima gara di eliminazione fra la prima squadra dell'Associazione del calcio di Vicenza e quella di Udine.

Vinse Vicenza con tre contro zero.

L'A. C. U. alle gare di campionato

Si ha da Torino che la Società Udinese del Calcio è stata ammessa alle gare di campionato e che è stata tolta la squalifica provvisoria ai giuocatori Paglianti R. e Lunazzi.

Alla Camera del Lavoro

Il 29 si radunera l'Assemblea della Camera del Lavoro per discutere sul tema: «il proletariato e la guerra» e sulla disoccupazione.

La morte di un reduce

Stamane si è spento il *sig.* Giorgio Foschini da Cividale, un valoroso che aveva partecipato alle guerre dell'indipendenza facendo la campagna di Roma del 1870.

Alla sua *memoria* il nostro reverente saluto; alla famiglia le più vive condoglianze.

Contro i ladri campestri

Mercoledì, convocata dall'autorità comunale, ha luogo una riunione di agricoltori del suburbio allo scopo di avvisare e concretare provvedimenti contro il ripetersi di vandalismi e di furti campestri.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma eccezionale per Lunedì 28 e Martedì 29 Settembre.

Cutica è timido Scena comicissima.

L'intrusa (l'anniversario). Capolavoro cinematografico in due parti della premiata Casa Ambrosio di Torino.

Colossale successo del Teatro di Varietà: FLEUR DE LYS. Elegante generica.

THE BRIO eccentrico musicale, parodista giapponese. Trasformazioni istantanee

FILIPPI il celebre comico troupier

Camera di Commercio

Riattivazione della linea Venezia-Tripoli-Bengasi

Il Ministero della Marina comunicò alla Camera di Commercio che nel prossimo ottobre sarà riattivato della linea VII (Venezia-Tripoli-Bengasi) esercitata dalla Società Italiana di Servizi Marittimi, con l'orario che era *già in vigore nel mese di luglio* po Il primo viaggio sarà iniziato il 14 ottobre da Venezia.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

OPERETTE

Da domani, per 6 sere, si produrrà al Teatro Sociale la Compagnia di operette *Pericle Palombi*. Questa agi lo scorso estate a Venezia e attualmente a Treviso. I giornali di quelle città ne parlano molto favorevolmente, tessendo le lodi per gli artisti che la compongono e per la correttezza della messa in scena.

Qui verranno date le migliori operette del repertorio moderno, cambiandole ogni sera.

Domani s'incomincierà col *Conte di Lussemburgo*.

Grasso - Calabresi - Lombardo e Zago

Siamo in grado di dare l'elenco degli spettacoli che si daranno a questo teatro in questi ultimi mesi dell'anno corrente:

Ottobre: Compagnia Drammatica Siciliana: Cav. G. Grasso.

Novembre: Compagnia Drammatica Calabresi: Sabattini Ferrero — detto: Operette Carlo Lombardo.

Dicembre: Compagnia Comica Veneta: Comm. Emilio Zago.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 20 al 26 settembre 1914

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	8
» morti »	1	»	—
» esposti »	2	2	—

Totale 19

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Valerio battirame con Ida Colussi sarta — Valentino Cecotti operaio con Francesca Francovigh operaia — Marcis Pastori sarto con Margherita Da Pascal casalinga — Antonio Buzzi calzolaio con Chiara Piazza sarta.

Matrimoni

Ivo Bassidella pittore con Anna Roggia casalinga — Luigi Quoco fabbro con Maria Bertussi operaia — Ugo Pellarini mussatore con Zaira Querini casalinga — Elio Somma ragioniere con Agnese Disnan civile.

Morti

Giuseppe Tosiutti fu Giuseppe di anni 84 possidente — Angiolina De Venz di Angelo mesi 4 — Luigi Rizzi fu Valentino di anni 81 agricoltore Anna Tambozzo ved. Papparotto fu Giuseppe di anni 82 casalinga — Pio Savio fu Gio Batta di anni 66 caldaraio — Giovanna Fabris-Cecotti di Federico di anni 57 casalinga — Giordano Zimolo di mesi 6 — Enora Verona di Pietro di mesi 6 — Maria Merlo-Sclausero fu Giuseppe di anni 57 casalinga — Frida Romano di mesi 9 — Gino Degano di Francesco di mesi 5 — Luigi Cassutti fu Antonio di anni 61 carradore — Norma Iogna-Prat di mesi uno — Antonietta Tulissi di mesi 10 — Daniele Pugnetti fu Giovanni di anni 42 muratore — Luigi Casarsa fu Vincenzo di anni 88 agricoltore — Carlo Rossi di Angelo di anni 3 — Alberto Zamparo di Antonio di anni 4 — Giorgio Foschini di anni 67 agricoltore Luciano Puppi di Luigi di mesi 13 — Giovanni Monassi fu Giacomo di anni 53 assistente farmacista — Francesco monsignor Bressanutti fu Lorenzo di anni 61 sacerdote.

Totale 22 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Il telefono del Paese porta il N 2.11

I serbo - montenegrini marciano su Serajevo

Accoglienza trionfale

Nisch, 27. (Ufficiale) — Le truppe serbo-montenegrine marcianti su Seraievo raggiunsero il monte Kamanie.

Tutta la popolazione accoglie le truppe con entusiasmo; molti si arruolano nelle file serbo-montenegrine. Sul fronte Zwornik Lojnitza. La giornata passò senza cambiamenti.

Sul fronte Loinitza-Ratcha il nemico nella notte dal 24 al 25 attaccò ripetutamente alcuni posti ma fu sempre energicamente respinto.

Sul fronte Mitrovitza Schabatz vi furono scaramuccie. Le truppe serbe di Belgrado respinsero il nemico da Adatsigaula e da Adamsio infliggendogli gravi perdite.

Tra i morti si trovarono i cadaveri di un tenente colonello e due tenenti austrungarici.

Non si segnala nulla di nuovo sul fronte Danubio.

L'attacco giapponese contro Tsin Gtao

TOKIO, 22. (Ufficiale) — L'attacco contro Tsin Gtao continua.

Le perdite giapponesi ammontano finora a 312 uomini

Gli aereoplani giapponesi eseguirono una ricognizione con successo.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE")

Terribili sforzi tedeschi per risolvere la battaglia dell'Aisne

L'eroica vittoriosa resistenza dei francesi

PARIGI 28 — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Si conferma che nella notte dal 25 al 26 fino alla giornata del 27 notte e giorno i tedeschi non cessarono su tutto il fronte attacchi d'una violenza *inaudita* con lo scopo *manifesto di tentare* di rompere le nostre linee con un insieme che denota istruzioni provenienti dall'alto comando per cercare una soluzione alla battaglia.

Non soltanto gli attacchi non riuscirono ma durante l'azione ci impossessammo *di una bandiera*, di parecchi *cannoni* e facemmo numerosi *prigionieri*.

La bandiera fu presa al nemico dal ventiquattresimo Reggimento Fanteria coloniale.

Tutti i nostri comandanti d'esercito segnalano che il morale delle truppe malgrado le fatiche risultanti da questa lotta ininterrotta resta eccellente.

Essi anzi devono molto faticare per trattenerle nel loro desiderio di andare ad affrontare il nemico riparato nelle sue organizzazioni difensive.

LA SITUAZIONE È SODDISFACENTE

LONDRA, 28 (ore 10) — UNA NOTA UFFICIOSA DICE:
LA SITUAZIONE È SODDISFACENTE. I CONTRATTACCHI SUL FRONTE INGLESE *FURONO RESPINTI CON GRAVI PERDITE*

La situazione è immutata secondo i tedeschi

BERLINO 28 — Il grande stato maggiore annunzia:
La situazione sui vari *teatri della guerra* è immutata.

Nello scacchiere di nord-est

I TEDESCHI SI RITIRANO

I RUSSI RIPRENDONO L'OFFENSIVA

PIETROGRAD 28 (*urgente*) — Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

I tentativi di traversare il *Memel presso Drouskeniki furono* respinti dal nostro fuoco.

L'artiglieria tedesca non può impedire la nostra offensiva presso Soponikik.

La ritirata dei tedeschi verso il governo di Suwalki diviene generale.

La *fortezza* di Assovetz *continua con successo a resistere all'artiglieria* d'assedio tedesca.

GLI UNGHERESI MESSI IN FUGA

Przemysl assediata - La ritirata austriaca continua

PIETROGRAD 28 (*ufficiale*) — In Galizia si svolsero combattimenti contrassegnati da un particolare accanimento sopratutto al colle Oujok ove gli ungheresi sloggiati da tre posizioni si ritirarono in pieno disordine.

Prendemmo una batteria completa e facemmo parecchie centinaia di prigionieri.

L'inseguimento continua.

Le comunicazioni di Przemysl sono tutte *tagliate*.

La difesa della piazza rimane passiva.

Le retroguardie austriache ripiegano verso Dounisietz.